

Aste A Milano incanti da 20 milioni

Sotheby's cresce del 65% sul 2009. Christie's del 20%. I moderni piacciono più degli antichi. Ecco gli artisti contesi e gli invenduti. Ora tocca agli Old Master. E si cercano nuovi mercati

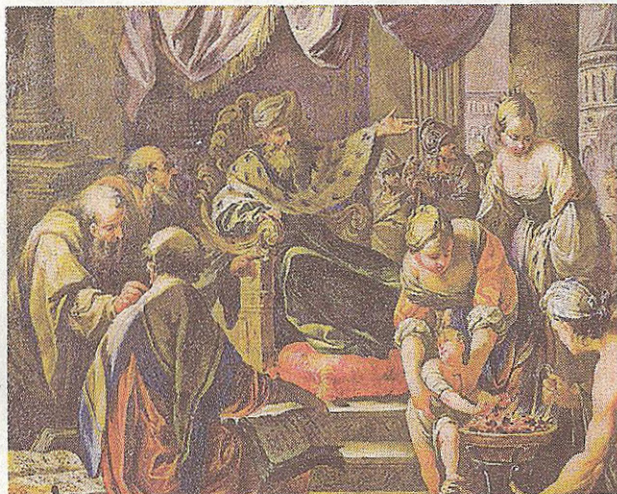
DI PAOLO MANAZZA

Sotheby's batte Christie's 3 a 1. La partita milanese dell'arte, giocata nelle aste di moderna e contemporanea, è finita più o meno così. Ai 14,4 milioni di euro incassati dalla prima (8,7 nel 2009) si oppongono i 5,6 della seconda (4,6 nel 2009). Christie's ha aggiunto la vendita di gioielli (4,2 milioni) ma il divario è evidente. Il grande spread ha un solo motivo: la differenza qualitativa dei cataloghi presentati. La sessione serale di Christie's non ha brillato.

Balla e Fontana

Hanno tenuto Balla, Melotti, Fontana, Boetti e Dorazio. Ma le opere non eccelse e sovrastimate di Schifano, Bonalumi e Baldessari sono andate invendute: 25 unsold su 66. Meglio le altre sessioni, grazie a opere su carta che permettono abbinamento di qualità e costi accessibili.

E alcuni contemporanei italiani come Velasco (10.400), Barzagli (9.100), Pintaldi (10.400), Marotta (7.800) e Lo Giudice (19.500). Da Sotheby's tutta un'altra storia. Con l'81,3% di venduto in lotti e il 91,7% in valori. La serale ha raccolto 12,8 milioni. Con una forte partecipazio-



«Natura morta» del '55 di Morandi negli Usa.

Castellani da record

Insieme al nuovo record mondiale di Castellani, «Superficie bianca n. 32» del '66. Partita da 300 mila euro è stata acquistata a 960,750 da un art advisor newyorchese. Si tratta di Todd Levin, un consulente che probabilmente ha agito per un cliente americano. La sessione pomeridiana di Sotheby's ha raccolto 1,6 milioni. Anche qui con buoni risultati per la carta e previsioni azzeccate di artisti italiani come per i piccoli arazzi di Boetti (da 15 a 25 mila), i post futuristi Marasco (35 mila) e Dottori (42 mila) e i contemporanei affermati Pignatelli (31 mila) e Siciliano (34 mila).

Ora tocca alle aste di Old Master. Christie's a parte che ha tenuto l'asta giovedì scorso con un risultato (57% di invenduti) peggiore della Evening dei moderni. Vedremo ora che accadrà al catalogo Sotheby's, in calendario l'8 giugno, che presenta dei capolavori. Primo fra tutti «Portarolo col cane» di Giacomo Ceruti, stimata 800 mila-1,2 milioni di euro. Molto belle le sette tele del ligure Gregorio de Ferrari dipinte per adornare palazzo Cattaneo Adorno di Strada Nuova con scene dalle



In mostra
Sopra, Scuola genovese XVII secolo, «Labano e Rachele» in asta da Finarte a Venezia il 6 giugno. Sotto, Giovanni Ceruti «Portarolo con cane» in asta da Sotheby's l'8 giugno

ne di privati. Quelli italiani si sono combattuti i Balla degli anni '20 (tra 650 e 690 mila), le sculture di Melotti (tra 80 e 220 mila con una invenduta su sette) e il Severini del '19 (840 mila). I

de Chirico anni '60 (312 e 216 mila) e i due Guttuso anni '50 (84 e 114 mila) sono andati a collezionisti russi o cinesi. La «Grafite argentea» del '75 di Castellani è volato in Asia. La

La crisi su tela

Un po' è vero. Tutto ciò che va ritorna. «Amy-d» è una neo-galleria milanese d'arte nata nel 2009 dall'idea di Anna D'Ambrosio, titolare di un'agenzia turistica che offre servizi a gallerie e artisti. Nel suo nuovo spazio in via Lovanio, attraverso l'Accademia di Brera sceglie 5 giovani artisti per una mostra provocatoria e attualissima. «Titoli. Arte tra finanza e mercato». Il concept è partire dai loghi di società quotate che hanno polverizzato il loro valore o addirittura sono implose. Riciclando nell'arte la finanza. La scelta cade su Tiscali, Saipa, TCSistema, Ergycapital e Lehman Brothes. I giovani sono Marcella Bonfanti, Azadeh Safdari, Nicola Torcoli, Lorana Tarodo e Mirko Nikolic. A febbraio l'inaugurazione. Un successo. E alcune aziende, tra cui una banca privata di Lugano, già trattano per acquistare dei lavori.

P.M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Metamorfosi» di Ovidio e le «Fatiche di Ercole». Ma oltre ai top lot il catalogo è ricco di opere medie di buona qualità.

Presenti anche nell'asta genovese di Wannenes di domani 1 giugno con dipinti dell'800 e Old Master (tra



La crisi su tela

Un po' è vero. Tutto ciò che va ritorna. «Amy-d» è una neo-galleria milanese d'arte nata nel 2009 dall'idea di Anna D'Ambrosio, titolare di un'agenzia turistica che offre servizi a gallerie e artisti. Nel suo nuovo spazio in via Lovanio, attraverso l'Accademia di Brera sceglie 5 giovani artisti per una mostra provocatoria e attualissima. «Titoli. Arte tra finanza e mercato». Il concept è partire dai loghi di società quotate che hanno polverizzato il loro valore o addirittura sono implose. Riciclando nell'arte la finanza. La scelta cade su Tiscali, Saipa, TCSistema, Ergycapital e Lehman Brothes. I giovani sono Marcella Bonfanti, Azadeh Safdari, Nicola Torcoli, Lorana Tarodo e Mirko Nikolic. A febbraio l'inaugurazione. Un successo. E alcune aziende, tra cui una banca privata di Lugano, già trattano per acquistare dei lavori.

P.MA.